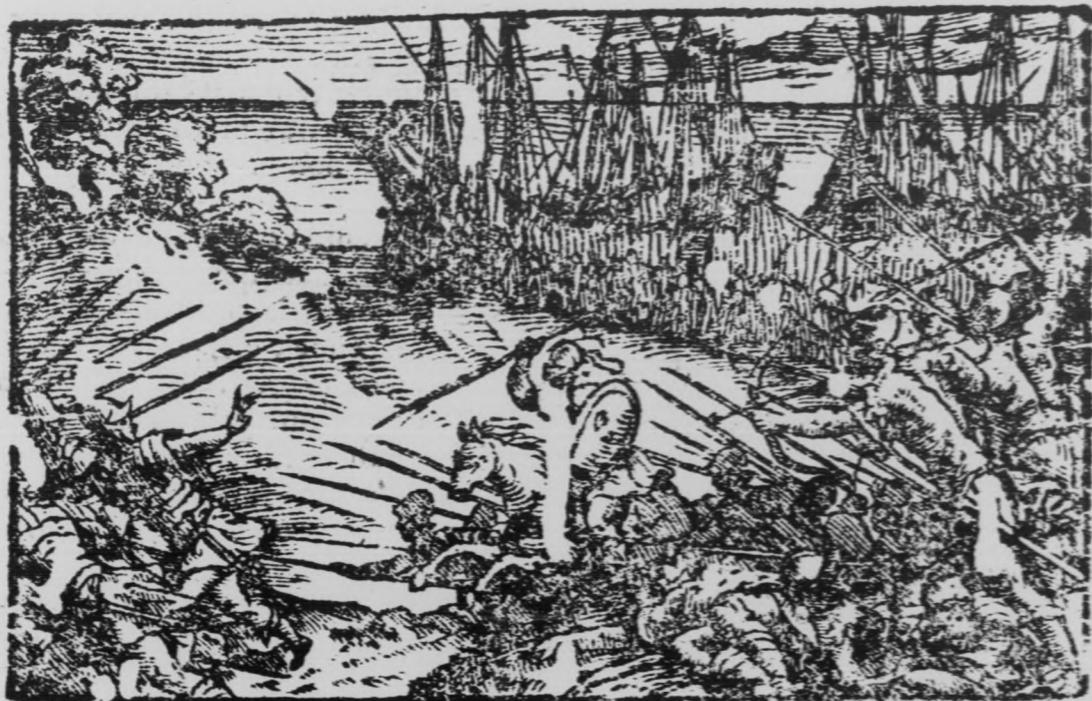


V E R A
RELAZIONE
DEL COMBATTIMENTO,
E VITTORIA
OTTENUTA DALL'ARMI
CESAREE, E POLACHE
CONTRO GLI OTTOMANI,
SOTTO VIENNA

Venuta li 24. Settembre 1683.



IN VIENNA, Appresso GIO: VAN GHELEN.
In Venetia, & in Brescia, Per Giacomo Turlino.
Con Licenza de' Superiori.



Dopo vn assedio di 62. giorni pieno di angustie, malattie, penurie de' cibi ordinarij, e grand'effusione di sangue. Doppo tanti miglioni di cannonate, moschettate, bombe, palle di fuoco, granate, sassi, & ogn'altra sorte d'armi da fuoco, che hanno fatto mutare la faccia della bella, forte, & importante Città di Vienna, e rouinata gran parte di sontuosi Palazzi Cesarei; dannegiata in più luoghi la famosa Torre, e Chiesa di S. Stefano, & altre Chiese, e pomposi edifici; Doppo vna difesa tanto vigorosa, e la perdita, e morte di tanti braui officiali militari, e valorosi soldati, il di cui coraggio è degno d'esser eternamente lodato; Doppo tante fatiche, vigilanze, prudenti ordinanze del Sig. Co: Stalremberg Comandante di Vienna &c. e de gl'altri signori Generali, Colonelli, Capi della Soldatesca; Doppo tanti lauori di nuoui trinceramenti, Palizati, parapetti, e ritirate nel fosso, sù R. uelini, Bastioni, e Cortine, & anco nelle strade, e case della Città fatte da gli Assediati; Insomma doppo vna valorosissima, & estrema resistenza, sono state finalmente dalla Diuina misericordia esaudite le preghiere vnuersali del popolo sospirante, e languente di Vienna, e scacciato l'esercito della barbara, e tirannica potenza Ottomana, quale dalli 13. di Luglio, fin' alli 12. di Settembre con indicibili, & infiniti lauori di approcci, e Mine l'hauua oppugnato, e ridotto quasi fin'all'estremo.

Hauendosi con molte racchette mandate si in aria dalla Torre di S. Stefano le notti precedenti date segno all'armata Christiana, quale staua schierata di là de i monti dell'estremo pericolo della Città, si vidde la mattina di Domenica 12. Settembre, scendere le truppe Christiane da più bande dalle Montagne vicine al Kahlenberg, e sbarar di tempo in tempo il cannone contro il nemico commune, che iui staua prouisto con parapetti di terra, e di sassi per impedire la calata al nostro soccorso, quale nondimeno si auanzò tuttauia. Le van guardie a piedi, & a cavallo seguite dalla caualleria Polacca hebbero lunga zuffa con i Turchi, quali finalmente vedendosi vinti dalla gran forza Christiana, che con infinite fatiche era passata quelle aspre Montagne, insieme con la loro Artiglieria, presero la fuga, lasciando in preda a' Christiani tutt' i loro campi pieni di Padiglioni, Tende, e Baracche, & 8. pezzi di Cannone, quali da 4. giorni in quà haueuano eretti, e piantati da quella banda, e si ritirarono con furia verso il campo principale, situato tra li Villaggi di Hernal, Haderking, e lezing, nel passare furono sbarrate contro di loro con buonissimo effetto molte cannonate da questo Baloardo detto di Melck; e li Christiani vittoriosi li perseguitarono con tanta fretta, che anco furono costretti di abandonar, non solo il sudetto gran campo, ma anco tutti gl'altri; ritornando precipitadamente alla volta d' Hungaria; e certo è se non fosse soprauenuta la notte, che li nostri hauerebbero data la rotta intiera à tutto l'esercito Turchesco:

Durante la sudetta zuffa sulle montagne, nella quale li Christiani presero 100. huomini incirca, trà quali il Sergente Maggiore del Reggimento di Schulz, si sbarrò continuamente tutta l'Artiglieria de i nostri Baloardi, e Cortine contro gli approcci, e batterie degli Assediati, quali aco risposto

Vigo



vigorosamente, e si tirò gagliardamente d' ambe le parti con archibuggiate, e granate; non hauendo da qualche giorni in quà il Nemico gettate tante bombe, e sassi, quanto la mattina di Domenica durante la sudetta calata de' i Nostri dalle montagne, e massime verso li Baluardi di Meick, e Schotten, doue statta gran moltitudine di gente à vedere da lontano l'istessa calata, e zuffa; mà con tutto ciò non fece danno ni ssuno.

Verso la sera vedendo il Nemico essere già peruenuta la Caualleria Christiana sin nel Campo detto di Schotten, voltò due pezzi delle sue batterie, e sbarrolli contro di loro; e subito dopò, vedendosi sorpreso, abandonò anco gli approcci, e tutta l' Artiglieria, consistente in 62. pezzi compresi alcuni mortari, e passò qualche scaramuccia nell'istesso campo colli Gianizzeri nel ritirarsi dagli approcci, mà in vn momento furono costretti à scampare; e la notte li Nostri si refero Padroni di tutti li Campi del Turco. In questo mentre passarono 4. Bandiere di Fanti negli approcci del Nemico, con lumi, e fuochi, essendo già notte, mà non si trouò più ni ssuno, colà, se non alcuni morti: si posero guardie bastanti all' Artiglieria Turchesca, parte della quale si è condotta in Città: e si viddero tutta la notte bruggiare da lontano più luoghi, hauendo li Turchi messo il fuoco ne i loro Campi, quanto li permetteua il tempo, e frettolosa fuga: e si ritirarono anco dall' Isola con gran furia à fauore del loro Ponte inferiore, essendo stato occupato subito all'arriuo da i Nostri il Ponte superiore, ch' hauuano sul Ramo del Danubio.

La mattina di Lunedì à vna lega lontano dalla Città venne il fuoco, credesi per inauertenza de i Nostri, nella poluere, che il Nemico iui haueua lasciata, consumando infinito numero di bombe, granate, & altri fuochi artificiatì; in altri luoghi però si è trouata ancora gran quantità di poluere, e palle; sicche per condurre quà vna così prodigiosa quantità di munizioni, il Nemico deue hauer impiegati molti migliaia di carti.

La mattina di Lunedì si viddero tutti li Campi vicini, e tutt' il Paese pieno di Soldatesche Christiane; e la curiosità tirò ogn' vno fuori della Città doppo vna prigionia di più di 2. Mesi, per vedere gli aprocci del nemico, liquali non si trouauano in istato regolare, come si credeua, mentre non vi era altro che cauerne mal fatte, e confuse; & è da stupirsi, che l' inimico habbia potuto fermarsi così lungo tempo in vn' alloggiamento pieno di tante sporcherie, com'erano le medesime spelonche. Altrettanto si può dire del suo campo, doue si trouarono seminati non solo moltissimi cadaveri de' Christiani uccisi d' ambi li sessi, mà anco de' Turchi, caualli, & altri bestiami mezzo marci, con insopportabile spuzzore. Si viddero anco in diuersi luoghi moltissime sepulture de' Turchi, segno euidente, che vi habbino lasciato gran numero di loro, stimandosi la loro perdita ita uccisi, e morti di malattia à più di 50000. huomini.

Delle loro tende, e Padiglioni hanno saluato poco, hauendone li Christiani trouati molti migliaia in tutti li campi del Turco, doue ogn' vno prendene quanto gli piaceua; anco gli abitanti di Vienna uscirono à vedere

4
li detti Campi, riportandone molto bottino di cupro, stagno, piombo, vesti-
ti, armi, vittouaglie come riso, smalzo, fariua, bestiamo, & altre diuerse
robbe. Quelli però, che hanno spogliati li Padiglioni del primo Visire, e d'
altri Grandi, hanno fatta preda di maggior considerazione, come di oro-
loggi d'oro, gioie, perle, argentarie, e moneta di ogni sorte.

In tal modo, per la Dio Grazia, seguì la sospirata liberazione dell'Anti-
murale della Christianità angosciata, e ristretta poco meno di 9. settimane
dalle formidabili armi ottomane.

L'istessa sera di Domenica entrarono nella Città molti Cauallieri, e Solda-
ti dell'Armata Christiana; e si condussero dentro moltissimi boui, & altro
bestiamo lasciato dal Turco, come anco li giorni seguenti, sicche la carne di
boue, che ancora Domenica si vendeua 6. in 8. grossi la lira, si può ora ha-
uete per 4. ò 5. carantani, e si può comprare vn boue per 5. in 6. fiorini; mà
non si sà se durerà longo tempo; e non solo si comincia ora à vedere in Città
alcune carrozze, mà anco si sentono le campane, quali da alcune settimane
in quà erano state sospese; e tutta la Città si troua piena di Cauaglieri, Vffi-
ziali, militari, e Soldatesca.

La mattina di Lunedì arriuò in Città la Maestà del Rè di Polonia, quale
accompagnato dall'Ecc. Sig. Co. Gen. di Stahremberg, e d'altri Capi milita-
ri, e gran numero di Nobiltà Polacca, si portò nella Capella della Madonna
di Loretto, & iui sotto lo sbarro del cannone intuonò la M. Sua il Te Deum,
rispondendo gli altri Signori Polacchi, e li PP. Agostiniani; e la M. Sua fù
poi splendidamente trattata col Seren. Elett. di Bauiera, e'l Prencipe Figlio
di S. Maestà, dall'Ecc. Sig. Comandante sudetto.

Il Sere. Duca di Lorena si troua in tanto occupato à dare gli ordini oppor-
tuni nell'Armata Christiana, parte della quale è partita hieri à perseguire
li Turchi, de'quali di tempo in tempo vengono condotti quà molti prigioni:
e si hà buona speranza d'vn'altra vittoria, essendo il Turco sprouisto di mu-
nizioni poluere, tende, e cannone.

Martedì susseguente giunse quì ancora la Maestà dell'Imperatore, quale
accompagnata dalli Seren. Elettori di Bauiera, e Sassonia visitò li baloardi,
e fossi della Città roinati dall'Inimico; & indi la M. S. si portò nella Cathe-
drale di S. Steffano, doue sotto triplice sbarro di cannone si cantò solenne-
mente il Te Deum, che durò fin alle 4. ore della sera: indi si portò la M. S.
con li medesimi Seren. Elettori nel Palazzo Arciduale à pranzarui, essen-
do state spallierate tutte le strade della Città, doue S. M. passaua, dalle Com-
pagnie Franche erette nel tempo dell'assedio, e dalli Borghesi.

S. M. Ces. hà oggi data la visita alla M. del Rè di Polonia di là di Schevve-
chet à 2. leghe di quà, doue si sono abboccate ambe le Maestà vn quarto d'
hora sulla Campagna: e poi subito sono partite le Truppe Polacche à prose-
guire li Turchi: le medesime Truppe sono tutte braua gente superbamente
montata con diuerse sorti di armi, con buoni, e preziosi caualli: ogn'vno
porta vn segno di paglia, per discernersi da' i Turchi: & hanno fatti ricchis-
simi bottini il giorno dell'attacco de i Campi Turcheschi.

I L F I N E.

